

LO STUDIO BIOLOGICO E GEOLOGICO DEL GOLFO

Un golfo sorprendentemente ricco di specie protette, con una vasta prateria di Posidonia oceanica ed un assortimento di microrganismi e molluschi che testimoniano il buono stato delle acque marine. Una spiaggia che, se se ne potesse quantificare il valore, raggiungerebbe i 105 miliardi di lire.

Sono i due dati confortanti rappresentati nello "Studio geo-morfologico e biologico marino del golfo di Levante" presentato lo scorso sabato all'Ospitalia del mare, nella cittadina rivierasca.

Il lavoro, commissionato all'Università di Genova dalla "Levante sviluppo s.p.a.", la società di trasformazione urbana partecipata dai Comuni di Levante e Bonassola, è stato coordinato dai professori Remo Terranova e Giancamillo Cortemiglia per la parte geo-morfologica, dal dottor Giancarlo Albertelli per la parte biologica marina. Lo studio era atteso con particolare ansia dagli amministratori levantesi, perché, rappresentando il primo "check-up" completo sia sulla composizione geologica dei fondali e della costa, sia sulla presenza e lo stato di salute della flora e della fauna che abitano le acque levantesi, sia sulle correnti e il conseguente trasporto di sedimenti, costituisce un solido punto di partenza per programmare gli interventi a terra e in mare che la Levante sviluppo dovrà mettere in cantiere nei prossimi mesi. Il risultato più confortante è uscito dalle indagini svolte dall'équipe del dottor Albertelli, che, con l'ausilio di un robot telecomandato e dotato di una telecamera, ha "fotografato" lo stato di salute dei fondali. Le riprese hanno evidenziato la presenza di una vasta prateria di Posidonia oceanica, in buona salute, in prossimità di Punta Gona, e l'esistenza di due specie protette quali il Dattero di mare e la Pinna nobilis (la Nacchera).

Ma desta particolare interesse l'Anfiosso, un cefalocordato la cui presenza nelle acque liguri è segnalata solo da pochi anni. Inoltre, la moria delle spugne che ha flagellato tutto il mar Ligure tra settembre e ottobre 1999, a Levante è stata più circoscritta rispetto ad altre località del Levante, vista la presenza di esemplari ancora vivi. Nel complesso, l'esame ha denotato uno stato di salute decisamente buono dell'area studiata: sono presenti tutti gli anelli della catena alimentare, dalle alghe ai predatori, e non mostrano segni di sofferenza o disagio ambientale. E questo è un segno inequivocabile della qualità delle acque marine.

Il professor Remo Terranova si è soffermato sulla composizione geologica dei fondali e della costa, facendo notare il consistente avanzamento di quest'ultima nel corso degli anni. Il suo esame ha messo in rilievo come ogni anno i corsi d'acqua portino sulla spiaggia circa 8 mila metri cubi di sedimenti, di cui, però, solo una piccola quantità riesce a sfuggire al risucchio delle onde. Ma il dato più eclatante riguarda la consistenza "economica" della spiaggia levantese. Se il valore economico di un metro quadrato di spiaggia è valutato intorno ai due milioni di lire, visto che gli arenili di Levante si estendono su una superficie di 52.500 metri quadrati, il valore della spiaggia è di 105 miliardi di lire. Un dato da tenere presente quando si valutano le risorse da destinare alla sua conservazione e manutenzione. Lo studio del professor Cortemiglia, invece, ha evidenziato come il fondale levantese sia sostanzialmente composto di sabbia di varie dimensioni, soprattutto nella parte centrale e orientale del golfo. Le correnti che solcano il golfo da est asportano questa sabbia, depositandola oltre i venti di metri di profondità e rendendola così inutilizzabile. Inutile, quindi, eventuali ripascimenti utilizzando questo tipo di sedimenti. Meglio utilizzare materiale più granuloso, che le correnti spostano lungo la riva senza trascinarlo nelle acque più

fonde.

Giusta la collocazione di un approdo ad occidente, nella zona della Vallesanta, perché non interferisce con le correnti che portano sedimenti sulle spiagge. Attenzione, invece, ai "pennelli", che possono incentivare il movimento della corrente che trasporta il materiale verso il largo. Fermo restando che ogni singolo intervento infrastrutturale dovrà essere studiato in particolare. L'analisi tecnico-scientifica consentirà all'amministrazione comunale di operare le giuste scelte sul lungomare e nello specchio acqueo, valutando eventuali elementi di rischio. Saranno scelte improntate ad una valorizzazione e uno sviluppo della costa, ma nel pieno rispetto dell'equilibrio complessivo del golfo, che ospita la Riserva marina.